

Bergamo, 17 luglio 04

“Caro Bruni, il Pinocchio di legno è già pronto”

Sicurezza, l’assessore promesso che non c’è

Il sindaco si è già mangiato la parola

Come volevasi dimostrare con l’ascesa al trono di Palazzo Frizzoni del socialista Roberto Bruni siamo tornati alla politica della prima repubblica, quella farcita, oltre che da tangenti ed incomprensibili comizi in politichese, anche dalle famigerate “promesse” elettorali e dai bilancini per la spartizione delle poltrone.

Non sono passati neanche venti giorni dalla vittoria del centrosinistra che, infatti, il neosindaco si è già rimangiato un impegno pubblico dichiarato più volte in campagna elettorale. “Istituirò un assessorato ad hoc per la sicurezza” aveva affermato in alcuni confronti diretti tra i candidati sindaci alla vigilia delle elezioni. Tutti ad aspettarsi quindi, nell’elenco della squadra della giunta un assessore mirato per gestire la vigilanza e l’ordine pubblico della città ed invece la competenza sulla sicurezza se la tiene il sindaco in persona. Alla faccia dell’assessorato ad hoc.

E così la sinistra, che aveva spesso attaccato Veneziani per essersi avvocato a sé questa importante materia, fa di peggio, perché non mantiene la parola data ai cittadini.

A differenza dell’ex sindaco che aveva voluto seguire personalmente la sicurezza perché la riteneva una questione primaria (lo si è visto con l’impulso dato ai vigili di quartiere e alla videosorveglianza), ora, invece, il timore che in mano a Bruni, la giunta di sinistra voglia mettere l’ordine pubblico in secondo, terzo piano. Ed ovviamente questa è una pura scelta ideologico-politica tipicamente sinistrorsa.

Del resto basta leggere i forum su alcuni siti internet frequentati abitualmente da “naviganti” di sinistra (come ad esempio www.bergamoblog.it) per avere la conferma di come il sistema di videosorveglianza non sia gradito a molti sostenitori di Bruni i quali ne invocano già la dismissione.

Una prospettiva non certo rosea per la città, visti anche i costi sostenuti per la realizzazione della più grande rete di telecamere d’Italia, ma che non deve sorprendere visto che sul tavolo della giunta con la massima priorità c’è la questione della tangenziale est che, a sinistra molti vorrebbero buttare nel cestino. Non fa niente se il cantiere è già avviato e se lo stesso Bruni ne aveva approvato il progetto nel lontano 1992, quando era assessore nella giunta Galizzi: agli ulivisti e ai rifondaroli non gliene frega niente di buttare dalla finestra i cospicui finanziamenti già ottenuti, e in parte già spesi, per questa opera viaria; per loro è importante è dare “un nuovo metodo e stile di governo”. Uno stile, diciamo noi, che molto probabilmente finirà nell’immobilismo. A cominciare proprio dalla tangenziale est, dove siamo proprio curiosi di vedere che posizione terrà in giunta Enrico Fusi (l’uomo dei poteri forti), visto che il suo candidato sindaco originario (e poi trombato), Mario Ratti si era espresso in molto chiaro a favore di questa arteria stradale.

In questo quadro pinocchiesco (caro Bruni, il burattino di legno è lì pronto per farsi un giretto a PalaFrizzoni, basta solo una spolverata), va dato atto al nuovo sindaco di aver salvato un autogol sulla linea di porta: la penosa sceneggiata messa in atto dai coniugi Di Pietro, avesse avuto un esito favoloso per l’ex magistrato che dice di richiamarsi alle regole e ai valori (ed oggi, aggiungiamo noi, anche ai divani e alle poltrone per tutta la famiglia), ci sarebbe stato davvero da divertirsi per cinque anni dai banchi dell’opposizione.

Non fa niente, per un autogol salvato, viste le premesse, ce ne saranno molti altri che invece, neanche con un roccioso difensore come Fabio Rustico, Bruni non riuscirà ad evitare.

www.danielebelotti.net